

Al Giro d'Italia nuovo trionfo di FUENTE nella tappa delle Tre Cime di Lavaredo

Baronchelli sfiora la maglia rosa: ora è a soli 12" da Merckx

Eddy: «Tista è il campione dell'avvenire, un avvenire molto prossimo» - Panizza e Moser in ritardo - Sorprendente Conti - Mercoledì vittoria di Paolini - Oggi il Falzarego, il Valles, il Rolle e il Monte Grappa daranno la sentenza definitiva prima dell'arrivo finale a Milano

Cambia il ciclismo, avanzano i giovani

Dal nostro inviato

TRE CIME DI LAVAREDO, 6. Questo è veramente un Giro eccezionale, un Giro che non ha precedenti perché mai nella sua storia la corsa per la maglia rosa è giunta a due giornate dal termine con una situazione tanto incerta e delicata, con una classifica che nello spazio di 400 chilometri sette uomini alla vigilia del tappone dolomitico. Leggere per credere: Merckx, a 12" da Baronchelli; a 33" Giomondi; a 129" Conti; a 214" Conti; a 322" Fuente e a meno di cinque Bittosi.

Domenica le Dolomiti diranno l'ultima parola, e diventa difficile, estremamente difficile tentare un pronostico, dettare una previsione con le insidie, anzi con i tranelli che si chiamano passo Falzarego, passo Valles, passo Rolle e Monte Grappa. Tranelli, dicevano, oppure trampolini di lancio, ma per chi non ha la spinta, una delle esaltanti cavalcate per Tista Baronchelli che oggi ha staccato Merckx e Giomondi di circa mezzo minuto e che per dodici secondi ha mancato il primato? Comunque vada, questo ragazzo è la nuova, stupenda, magnifica realtà del ciclismo italiano, è il fondista destinato a conquistare la patente del campione di razza pur perché ha tenuto e classe, perché difende l'esperto.

E come potrebbe essere altrimenti? Come potrebbe non essere timido il Tista debuttante, il Tista campagnolo, il Tista ancora sconosciuto, il ragazzo (ciclisticamente parlando) ancora da svezzare? E in buona man, nelle mani di Salmagrande e Chippinatti, è in una squadra (la Scic) che è la fondazione della KAS, la squadra che gli ha messo al fianco un consigliere della stoffa e dell'astuzia di Bittosi. Intanto, come diceva Alfredo Binda, chi ha gambe, ha gambe, e il Tista ha due leve che promettono molto, che hanno già dimostrato quanto valgono, e domani, chissà!

Oggi ha vinto Fuente, una vittoria prevista, però Fuente deve aver tirato fuori tutto, proprio tutto per conquistare il quinto successo. E cosa è rimasto da spendere allo spagnolo? Forse poco, anche se si spera sempre e mai che l'intera formazione della KAS che incrocerà i ferri per ricavare il massimo dalle quattro montagne dolomitiche. Certo, il Giro sarebbe più se Fuente non avesse accusato la colla di Sanremo. Un Giro così, costruito tutto per lui, con un'infinità di distacchi e di arrivi in salita, Mariano non lo avrà più.

Edoardo Merckx cercherà di vivere sui dodici secondi, di non mollare la ruota di Baronchelli, ma dovrà guardarsi da Giomondi e anche da Battaglini, e non potrà sottovalutare Fuente. Il Merckx di questo Giro è un Merckx che sale meno, che non il Merckx '73 e anni precedenti. E un Merckx in declino, oppure handicappato da una primavera tribolata, un Merckx da verificare al Tour. Un Merckx che non dispone più dello squadrone di un tempo. Avanza la gioventù, avanza Baronchelli, stanno per cambiare le gerarchie, anche se la vecchia guardia si difende con la tenacia di un Giomondi che oggi sembrava dovesse affogare e invece è rimasto a galla. E continua a stupire Tino Conti, capitano di una squadraccia senza pretese, la squadraccia dei fratelli Zanzi che, con quattro soldi, gioisce maggiormente delle consorelle milionarie. E oggi Conti scorge cosa ha buttato al vento con la sua vita agiata, da libertino: ha buttato via cinque anni da campione. Conti è un uomo vero e un ciclista di voglia da quando si è sposato. Sulla soglia dei 29 primavera. Tino deve alla moglie mille baci, un abbraccio, un grazie, un profondo atto d'amore.

Gino Sala

Dal nostro inviato

TRE CIME DI LAVAREDO, 6. Questa è una giornata importante per il Giro, una giornata in cui il cronista avverte di primo mattino la tensione e il nervosismo, la frenesia dell'attesa che serpeggiano nella carovana.

Gente che fuma poco, che si riguarda dal dardo del tabacco, ha già la sigaretta in bocca una ora prima della partenza. Sono i tecnici, i cosiddetti ammiragli che guidano i campioni, e prima di sfogliare il taccuino della ventesima tappa, vi riferiamo in breve l'esito della corsa di ieri, avendo i corridori pedalato mentre giornalisti e tipografi erano fermi e impegnati nella lotta per la libertà d'informazione.

Dunque, sul bel viale di Pordenone, una dirittura larga, adatta alle dispute numerose affollate, di quelle che in circostanze diverse fanno venire i brividi, l'ha spuntata Enrico Paolini che è ormai da considerarsi un ottimo velocista, un eccellente «finisseur». E' stato il secondo successo personale del campione d'Italia e il quinto della Scic: sotto la tribuna il presidente Renzo Fornari commentava col sottoscritto il coraggio di questo ragazzo che nonostante le traversie del passato (cadute rovinose, gravi e mite cliniche) è ancora e sempre un fior di combattente, un atleta esemplare.

Paolini s'è imposto annullando una sparata di Van Vlierberghe e Fraccaro al 300 metri. Nella scia del vincitore, il norvegese Knudsen, lo sconsolato Marino Basso, e più indietro, molto più indietro Garvazi e De Vlaeminck. Una corsa di essere profeta in patria, ma nelle fughe, nelle mischie, era ben presente Paolini, evidentemente deciso, sicuro di andare sul podio.

Vittima di un brutto capilombolo, il toscano Ravagli che andava a sbattere con una spalla e la testa contro le transenne e doveva essere rievocato all'ospedale.

Nel grigio, lacrimoso mattino di Pordenone, l'unico assente all'appello di Proserpio è appunto Ravagli (niente di preoccupante, nessuna frattura), ma il bisogno di una breve degenza e avanti verso le montagne. Il primo appuntamento è col passo Rest, un'impugnativa girandola a cavallo di una strana ma intera formazione della KAS (due forature) manda in avanscoperta il solito Lazzaro che anticipa di 10" Motta. Di 22" Merckx, Moser e il resto della fila. Robella, dopo una picchiata a zig-zag, tutti insieme al rifornimento. E' l'ora del pranzo volante. E poi?

Poi, il passo della Mauria in un'atmosfera di ottimismo sfumato e paesaggio. I ciclisti si rispettano: c'è una scaramuccia promossa da Aja, Conti, Pella e Rotliers; c'è ancora un allungo di Lazzaro, stavolta controllato da Rotliers, ed è lo scudiero di Merckx che precede lo spagnolo: a 5" Moser, a 10" De Schoemaecker, Merckx e compagnia, e giù per raggiungere Auronzo, quindi un tratto di pianura, uno spunto di Gonzales Linares, Lopez Carri, Rotliers e infine ecco Fuente, ecco il campanello d'allarme dell'arrampicata finale in un quadro che via via si fa più maestoso, più arcigno, più freddo.

I migliori sono in prima linea, bastano un paio di tornanti per ridurre la pattuglia d'avanguardia ad una ventina d'elementi, e in vista di Misurina eccole Moser e scia. Fuente seguito da Conti, Lopez Carri, Giomondi, Battaglini, Tista Baronchelli, Merckx, Bittosi e De Schoemaecker. Mancano otto chilometri, il vantaggio di Fuente è di 30" sul pacchetto di Merckx, però l'ultimo pezzo è una serie di svolte brusche, di impennate che tagliano le gambe e mozzano il respiro. E attenzione, mollano Giomondi e Bittosi, e attacca Baronchelli, un attacco che Merckx e soci parano a denti stretti, col cuore in gola.

Il margine di Fuente aumenta, sfiora il minuto, e Tista

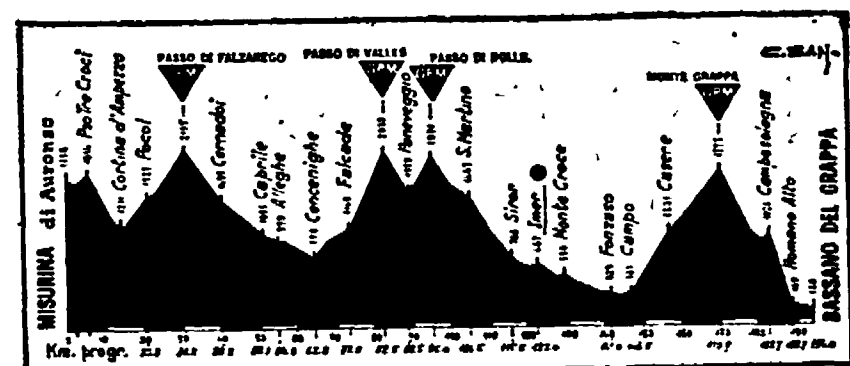
Baronchelli ritenta a meno di tre chilometri dal traguardo. E stavolta il Tista lascia Merckx mentre recupera Giomondi. Chi avanza e chi retrocede, e siamo ormai a quota 2400, alla Cima Coppi, siamo al trionfo di Fuente, ma la domanda generale è la seguente: riuscirà Merckx a salvarsi dall'affondo di Baronchelli?

E' un momento emozionante, il momento della sentenza dei cronometri. Ecco Fuente vincitore, un Fuente che ha dato tutto, proprio tutto, un Fuente stremato dallo sforzo. Ecco Baronchelli a 12", ecco il bravissimo generoso e sicuro più sorprendente Conti a 33", ecco Merckx, Lopez Carri e Giomondi a 147", ecco Battaglini a 158", Bittosi a 210" davanti a Gaidos, Perletto e Aja. In ritardo di 350" Pettersson, di 352" Panizza, di 431" Moser, e i cronometri sentenziano che Merckx si è salvato l'estremo, che ha conservato la maglia rosa per dodici secondi.

I ciclisti scompaiono avvolti nelle coperte. Hanno l'urgente necessità di un bagno caldo. Dice Baronchelli: «Ho giocato la mia carta, al secondo attacco credevo nella conquista della maglia rosa. Domani? Domani si deciderà il giro, e vedremo».

Dice Merckx: «Baronchelli ha dimostrato oggi di essere il grande campione dell'avvenire, un avvenire molto prossimo». Il Giro si avvicina alla conclusione, da Misurina a Bassano del Grappa (194 chilometri) la penultima prova. Il tormentato viaggio nel fiabesco regno delle Dolomiti, l'avventura delle quattro vette: il Falzarego (2105 metri), il Valles (2053), il Rolle (1970) e il Monte Grappa (1775) a 34 chilometri dal telone d'arrivo. Cosa succederà? Più succedere di tutto, ed è certo che le quattro cime cancelleranno le ultime incertezze di un'appassionante competizione.

G. S.



Il profilo altimetrico dell'odierna tappa dolomitica da Misurina a Bassano del Grappa

Freddi CARBURANTI
REGOLAGGI

L'ordine d'arrivo

1) Manuel Fuente (SP-KAS) che copre i km. 163 della Pordenone-Tre Cime di Lavaredo in 5 ore 40'53" (media oraria di km. 28,889); 2) Giomondi (SP-KAS) a 1'18"; 3) Conti a 1'41"; 4) Eddy Merckx (Bel-Molteni) a 1'47"; 5) Lopez Carri (SP-KAS) a 1'47"; 6) Giomondi a 1'47"; 7) Battaglini a 1'58"; 8) Bittosi a 2'10"; 9) Gaidos a 2'22"; 10) Perletto a 2'47"; 11) Aja a 2'56"; 12) De Schoemaecker a 3'06"; 13) Schiavon a 3'12"; 14) Lazzaro a 3'16"; 15) Monbretti a 3'40"; 16) Santambrogio a 3'47"; 17) Pettersson a 3'50"; 18) Panizza a 3'52"; 19) Fuente a 4'06"; 20) Nino a 4'06"; 21) Mori a 4'12"; 22) Fraccaro a 4'23"; 23) Fuchs a 4'28"; 24) Moser a 4'31"; 25) Bortolotto a 4'48"; 26) Janssens a 4'48"; 27) Ricconi a 4'51"; 28) De Vlaeminck a 4'51"; 29) Bellini a 5'09"; 30) Pella a 5'09"; 31) Poggiali a 5'09"; 32) Motta a 5'23".

La classifica generale

1) Merckx 100 ore 28'46"; 2) Baronchelli a 12"; 3) Giomondi a 33"; 4) Battaglini a 1'20"; 5) Conti a 2'14"; 6) Fuente a 2'22"; 7) Lopez Carri a 2'22"; 8) Pettersson a 3'53"; 9) Moser a 4'17"; 10) Lopez Carri a 4'16"; 11) Bittosi a 4'26"; 12) Urvilleva a 4'26"; 13) Panizza a 4'53"; 14) Lazzaro a 4'53"; 15) Poggiali a 4'53"; 16) De Vlaeminck a 4'53"; 17) Kasper a 5'34"; 18) Monbretti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6. Nonostante certi «malintesi» fra giornalisti e giocatori, abbiamo dato addio a piccole polemiche e le non perfette condizioni fisiche di Gigi Riva, che sabato a Vienna, contro l'Austria, sarà sostituito da Boninsegna, nel clan azzurro il clima è ottimo. Anche l'intervento del dott. Carraro, responsabile del settore tecnico e della comitiva azzurra al «mondiale», è servito solo a fare il punto sulla situazione e niente più. Ma andiamo per ordine, iniziando con il raccontare quanto è avvenuto martedì sera a Coverciano.

Sabbatini presenta un altro oriundo «OK»

Antuofermo e i due Castellini di scena stasera al Palasport

Il programma - Chiodoni, Quero e Valsecchi nel cartellone della riunione milanese

Sono gli ultimi pugni della stagione, almeno a Milano. Antuofermo, a Roma e Genova, magari a Sanremo dove penserebbero di allestire la sfida mondiale fra Bruno Arcari e il giapponese Furuyama, probabilmente continueranno ancora prima delle vacanze estive.

Presto, dunque, potremo tirare

le somme di una situazione pugilistica nazionale che si presenta assai più con la misera veste della crisi. C'è del buio sui rings italiani, i motivi del lungo momento critico sono tanti. Un fisco ottuso e mangione ha le sue responsabilità, ma pesanti colpe hanno anche certi impresari senza talento, alcuni managers accozzagliati e sempre paurosi di perdere la parcella, infine certa stampa anemica, spesso legata a questo o quel gioco d'interessi, che vuole soldi per pubblicare notizie pugilistiche.

Intanto, in attesa della resa dei conti, la stampa di Milano e del Palasport ed a Roma nel Palazzo dell'Eur, si accenderanno le luci per due «meeting» paralleli ma non simili e che mediano in chiara luce le ferite mentali di chi organizza.

A Milano il cartellone lo dobbiamo alla ditta Tana, ed al suo suggeritore, il manager Brancini, la stampa «rosse» lo ha presentato come uno spettacolo-super. Ecco le giocate: Welters (8 x 3); Luciano Borraia-Iffa Mohamed; Welters-junior (8 x 3); G. B. Capretti-Rocco (8 x 3); Medini (8 x 3); Franco Udella-Rino Ferrari; Leggeri (8 x 3); Vincenzo Quor-Franco Diana; Welters (8 x 3); Antonio Chiodoni-Gualberto Fernandez.

Il termine «super» forse vale per la lunghezza del «meeting» son previsti infatti circa 200 minuti di pugni, non per altri motivi. In realtà, ad occhio e croce, per Capretti, Valsecchi, Udella, Chiodoni, il pronostico appare a senso unico. Le uniche incertezze riguardano Borraia perché non conosciamo l'afriicano Iffa Mohamed, e Quo- lo ha presentato come uno spettacolo-super. Ecco le giocate: Welters (8 x 3); Luciano Borraia-Iffa Mohamed; Welters-junior (8 x 3); G. B. Capretti-Rocco (8 x 3); Medini (8 x 3); Franco Udella-Rino Ferrari; Leggeri (8 x 3); Vincenzo Quor-Franco Diana; Welters (8 x 3); Antonio Chiodoni-Gualberto Fernandez.

Il termine «super» forse vale per la lunghezza del «meeting» son previsti infatti circa 200 minuti di pugni, non per altri motivi. In realtà, ad occhio e croce, per Capretti, Valsecchi, Udella, Chiodoni, il pronostico appare a senso unico. Le uniche incertezze riguardano Borraia perché non conosciamo l'afriicano Iffa Mohamed, e Quo- lo ha presentato come uno spettacolo-super. Ecco le giocate: Welters (8 x 3); Luciano Borraia-Iffa Mohamed; Welters-junior (8 x 3); G. B. Capretti-Rocco (8 x 3); Medini (8 x 3); Franco Udella-Rino Ferrari; Leggeri (8 x 3); Vincenzo Quor-Franco Diana; Welters (8 x 3); Antonio Chiodoni-Gualberto Fernandez.

Oggi la partenza degli azzurri per l'amichevole con l'Austria

Riva (sofferente ad una gamba) non giocherà domani a Vienna

Il cagliaritano spera di guarire per la partita dei «mondiali» contro Haiti — Nessun provvedimento contro Giuliano le cui dichiarazioni polemiche sono state discusse nel corso di un'assemblea fra giocatori e dirigenti — Oggi sarà annunciata la formazione che domani scenderà al «Prater» per affrontare gli austriaci

In mattinata il CT Valcareggi, aveva annunciato i numeri assegnati al ventiduesimo incontro con l'Austria. E così mentre Riva rispondeva che la formazione scelta da Valcareggi doveva essere ritenuta la più forte e la più esperta, Giuliano si dichiarò scontento: «Sono due volte che partecipo ai «mondiali» e rischio di non giocare una partita. Se fossi stato di una società del Nord, non avrei avuto questo ostracismo».

La notizia rimbalzò al responsabile azzurri e ieri, per la prima volta nella storia della nazionale, il «caso Giuliano» è stato discusso da tutti: giocatori, tecnici e responsabili del-

la comitiva in maniera assembleare. Le conclusioni sono state che Giuliano ha commesso un grossolano errore nel fare quelle dichiarazioni poiché i giocatori si sono impegnati ad evitare qualsiasi polemica, il giocatore però non sarà allontanato dalla comitiva. L'impegno stabilito fra giocatori e dirigenti prevede, infatti, che chi si comporterà in maniera scorretta sarà sostituito, ma la cosa più importante, come ha tenuto a sottolineare Gianni Riva, è che per la prima volta, in maniera civile, si è discusso senza che nessuno dall'alto decidesse a suo modo: «Se ieri ci siamo riuniti in assemblea — ha detto Riva — non è solo dovuto al fatto che abbiamo dei dirigenti che credono nella democrazia, ma anche perché la nostra categoria ha preso coscienza, sa quello che vuole. Ed è appunto a conclusione di questo incontro, dibattito che è stato deciso di non prendere alcun provvedimento nei confronti di Giuliano, poiché abbiamo compreso che si trattava di uno sfogo personale».

Foco dopo lo stesso capitano del Napoli, dopo aver precisato che la sua interpretazione era stata intesa male da qualcuno, ha dichiarato di aver commesso un errore di giudizio ed ha chiesto pubblicamente scusa.

Ma torniamo alle notizie, alle condizioni di Gigi Riva e alla partenza per Vienna che, come è noto, a causa dello sciopero nazionale di 4 ore di alcune categorie, sarà un po' ritardata rispetto all'orario previsto. Così gli azzurri si allestiranno domani mattina qui al Centro di Coverciano e partiranno per Vienna, dove si allestiranno per la partita di calcio. Ma torniamo alle notizie, alle condizioni di Gigi Riva e alla partenza per Vienna che, come è noto, a causa dello sciopero nazionale di 4 ore di alcune categorie, sarà un po' ritardata rispetto all'orario previsto. Così gli azzurri si allestiranno domani mattina qui al Centro di Coverciano e partiranno per Vienna, dove si allestiranno per la partita di calcio.

Stastny: «Faremo vedere quanto vale l'Austria»

VIENNA, 6. Il più serio problema dell'allenatore austriaco Stastny per la partita di sabato contro l'Italia è, paradossalmente, quello di dover giocare in casa. «L'Italia — spiega Stastny — è certamente la squadra più forte che noi incontriamo in questa stagione. Gli azzurri sono in gran forma, la loro difesa è considerata imbattibile. Orbene, contro un avversario così potente è sempre più facile giocare in trasferta. In casa bisogna far gioco, bisogna attaccare, ma è proprio questo che vogliono gli italiani. Essi contano di trafilleggiare con fulminei contrattacchi».

Però Stastny intende applicare un modulo tattico diverso da quello che gli italiani, e anche il pubblico viennese, si attendono: ridimensionamento di qualsiasi tipo di attacco a vantaggio di un gioco guardando, prudente, anche a costo di deludere i tifosi viennesi. «Ciò che importa è il risultato. Se bello o brutto, passa in seconda linea. Dopo due settimane, nessuno può ricordare come è stato ottenuto. A Gelsenkirchen, nella partita decisiva del girone eliminatorio contro la Svezia, noi giocammo meglio, ma vinsero gli svedesi». Per questo, Stastny chiede comprensione al pubblico.

Egli non lo dice esplicitamente, ma lascia chiaramente capire che, dopo i pareggi conseguiti fuori casa contro l'Olanda e il Brasile, due seri aspiranti alla Coppa del Mondo spera di conquistare sabato una vittoria: «Vogliamo far vedere che l'Austria vale di più di quanto si crede».

Giuseppe Signori

Loris Ciullini

Comodo.

Puoi informarti sulle corse



Puoi telefonare la tua schedina



Puoi ritirare la vincita già dopo 24 ore

Un concorso che dura 52 settimane, anno dopo anno, deve essere comodo. Il pagamento delle vincite, ad esempio. Noi del TOTIP ve le liquidiamo già il martedì successivo al concorso. In pratica vi chiediamo solo di pazientare mentre facciamo lo spoglio. Sempre a proposito di comodità: non avete ancora sentito parlare del nostro «Servizio giocare a mezzo telefono», oppure del nostro «Notiziario TOTIP»? I nostri ricevitori saranno lieti di fornirvi ogni chiarimento in merito. Comodo, no?

totip

una novità
fresca fresca

GELATI
ALIMENTI

SANSON